



Unicobas Scuola
Federazione sindacale dei comitati di base

SEDE NAZIONALE:
Via Tuscolana, 9 - 00182 ROMA. Tel., Segr. e FAX 06/7026630 - 7027683
Cod. Fisc. 96160700587 - Web: www.unicobas.it - Email: unicobas.rm@tiscali.it



ORARI: R.I.P. per la Scuola Primaria italiana (requiescat in pace – rest in peace)

Durante lo scorso anno abbiamo discusso a lungo su come e quanto il decreto Gelmini avrebbe stravolto la struttura della Scuola Primaria; abbiamo simulato riduzioni di organico e possibili schemi orario perdendoci in estenuanti tentativi di salvare il salvabile.

Smantellando la struttura oraria dei tre insegnanti su due classi di modulo e dei due insegnanti su una classe di tempo pieno, e rendendo frontali tutte le ore di insegnamento si è costituito un "appetitoso" serbatoio di ore-lavoro che ogni istituto si trova ora a dover distribuire, gestire e finalizzare.

Quando è arrivato Settembre, con la necessità di stendere e praticare quei maledetti orari, la realtà si è rivelata peggiore di quanto previsto perché scombinare il delicato meccanismo ad orologeria delle classi elementari ha creato una specie di deleterio "effetto domino".

Enorme si è rivelata la difficoltà nello stendere un piano delle attività didattiche equilibrato da un punto di vista dei carichi di lavoro ma anche dell'insegnamento.

Salta subito agli occhi l'incongruenza ministeriale del predicare un "maestro unico" e rendere di fatto irrealizzabile persino la presenza dei "soli" e soliti quattro insegnanti (due comuni + uno di Inglese + uno di religione) in una classe di tempo pieno, così come la follia di insegnanti distribuiti anche su 10 classi in ciò che furono i moduli.

Gelmini è infatti partita da due dati di fatto del tutto errati (chissà quante volte sua sorella, maestra della Cgil, glielo avrà ripetuto! – ...si fa per dire): è quasi inesistente la figura della maestra che possiede il titolo per la lingua straniera e quello per la religione. Inoltre la richiesta, da parte delle famiglie, del tempo scuola minimo di 24 ore settimanali è stata del tutto irrisoria (3%, più il 7% per le 27 h.). Eppure il decreto 89 ancora recita: "insegnante unico" (neanche "prevalente").

Scorporando dall'orario di 22 ore di insegnamento in un tempo pieno le due ore di compresenza con la collega di classe e, per ipotesi, altre due con l'insegnante di religione, un insegnante si trova a dover completare il suo servizio utilizzando in vari modi queste 4 ore disponibili.

Ma non tutti hanno avuto lo stesso numero di ore di disponibilità da gestire: c'è chi ha ricavato un orario frontale compatto nella stessa classe, chi si è trovato a frazionarlo in due, tre, quattro classi, chi si è ritrovato con molte ore di disponibilità e poche di insegnamento frontale ecc. **Dovendo andare ad inserirsi in altre classi, stanno cercando di costringerci ad accettare orari già definiti e non modificabili e quindi ad agganciare le ore non in modo compatto ma creando una o più ore di buco anche in più giorni.**

Come previsto, senza la presenza in contemporanea di due insegnanti, sarà impossibile: a) gestire l'interculturalità ed i casi problematici; b) attivare laboratori; c) organizzare visite didattiche, recite saggi, etc.

Una volta sistemati gli orari di lezione, ci si trova a decidere la finalità dell'uso del resto delle ore di ex compresenza.

La richiesta pressante dei Dirigenti è che queste **ore siano usate soprattutto per la sostituzione dei colleghi assenti per periodi inferiori ai 5 giorni**. Uno dei loro assilli è infatti il taglio ministeriale ai fondi per le supplenze: superata una previsione di spesa per questo capitolo, ogni spesa in più va giustificata, ma una delibera del collegio che vincola l'uso delle ex compresenze ai soli progetti è un ineccepibile giustificativo. Ma molti dirigenti hanno comunque paura di chiamare supplenti non avendo la certezza di poterli pagare senza ritardi, anche se il problema non è loro ma del Ministero (né dei precari, per i quali è sempre meglio lavorare e venire pagati dopo che non lavorare affatto).

L'articolo 28, comma 5, del CCNL vigente prevede che, in assenza di progetti per il POF, le ore di ex compresenza siano usate per sostituire chi si assenta sotto i 5 giorni, ma impone che la scelta fra fare progetti e non farli sia espressa dal Collegio con una precisa delibera.

E' evidente che la realizzazione di progetti (per recupero, per laboratori, etc.) permetterebbe di compensare i danni provocati dalla soppressione delle compresenze.

L'indicazione da dare al Collegio dei Docenti è quindi quella di destinare le ex compresenze a questo scopo o, al limite, di arrivare ad una mediazione col DS concedendo una quota oraria per le sostituzioni brevi, **ma solo se viene garantito un orario senza "buchi" e rientri.**

Va rigettata la richiesta dei Dirigenti che pretendono di avere la copertura di ogni ora della settimana da parte degli insegnanti di ruolo che, per garantire le sostituzioni, arrivano ad avere orari disagiati e pieni di buchi. **Ma l'unico modo per evitare categoricamente "buchi" e rientri è quello di destinare zero ore alle supplenze (e tutte sui progetti) o di un accordo che escluda orari spezzati.** Infatti l'orario è competenza del dirigente e, **se gli si fa il favore di destinare le contemporaneità alle sostituzioni, queste ore verranno immancabilmente poste sia di mattina che di pomeriggio per coprire ogni tipo di supplenza, senza alcun riguardo per l'unitarietà del restante orario del/della docente.**

Ricordiamo che l'orario di servizio nella primaria è di 24 h. settimanali, a fronte delle 18 delle medie e del superiore, dove il rischio dei buchi orari rientra nella tradizione di questi ordini di scuola.

Lo smantellamento degli orari compatti nella primaria rappresenta un grave precedente che rende legittimo praticamente l'impegno di otto ore giornaliere (vd. riunioni, prigrammazione, etc.) a fronte di quattro ore (e passa – vd. sostituzioni) di cattedra.

Si ribadisce quindi che **l'unico modo sicuro di difendersi** da questo nuovo giro di vite è la delibera collegiale che impiega tutte le ore di ex compresenza per l'attivazione di progetti il cui orario è deciso dagli insegnanti che li propongono.

Stiamo assistendo ad una "secondarizzazione" della Scuola Primaria che ne farà scadere inevitabilmente la qualità.

Purtroppo non vengono "secondarizzati" né lo stipendio né l'orario dei maestri, ai quali si chiede la laurea e una competenza didattica ed educativa a 360 gradi a fronte di quattro lire e di un orario- gruviera.